

SABATO ■ IERI INVECE MONSIGNOR MALVESTITI HA FATTO TAPPA A MAIRAGO E HA INCONTRATO GLI AMMINISTRATORI

Il vescovo a Basiasco: le piccole parrocchie hanno il mio affetto



IL VESCOVO A BASIASCO
A destra l'arrivo, a sinistra e in basso autorità e fedeli a Messa



IN BASILICA ■ IL VESCOVO DI PAVIA ALLA SOLENNE CELEBRAZIONE

Sant'Angelo non scorda l'esempio di Bertolotti

RAFFAELLA BIANCHI

Basiasco e Mairago sono le due parrocchie interessate in questi giorni dalla prima visita pastorale di monsignor Maurizio Malvestiti. Il benvenuto è stato sabato alle 18 a Basiasco, dove il vescovo di Lodi è stato accolto dal parroco don Bassiano Uggè, anche vicario generale della diocesi, dal collaboratore monsignor Gianfranco Fogliazza, dal sindaco Antonio Braghieri, dal vicesindaco Davide Tei, dall'Arma dei Carabinieri, dai rappresentanti della parrocchia e dai fedeli. «Si può dire che abbiamo avuto la sua presenza nell'Anno del Giubileo - ha detto don Bassiano - perché ella è venuta a trovarci il 12 dicembre 2015 a Basiasco e il Giubileo in diocesi è stato aperto il 13, e la accogliamo ora a pochi giorni dalla chiusura della Porta Santa in cattedrale. Il vescovo non viene come un ospite ma come vicario di Cristo. Sentiamo l'unità con la Chiesa universale». La prontezza a mettere in pratica le disposizioni che usciranno dalla visita pastorale è stata espressa da Carlo, rappresentante della parrocchia. «Troverà in ciascuno di noi un cuore innamorato che palpita nella comunità - ha detto -. La sua presenza è un grande dono dello Spirito, grazie per il bene che vuole alle nostre parrocchie e per il dono di don Bassiano e don Gianfranco. Sia davvero il benvenuto». Monsignor Fogliazza ha letto il brano di Vangelo nel quale Cristo afferma: «Il Signore non è il Dio

dei morti ma dei vivi». E il vescovo ha esortato: «Dobbiamo fare tutto il possibile per rendere bella la nostra storia terrena, ma dobbiamo anche dare l'annuncio della vita eterna nella società attuale che si lascia affascinare dal nulla e dalla violenza». Nel giorno in cui la Chiesa di Lodi ricordava la traslazione del corpo di San Bassiano da Lodi Vecchio alla Lodi nuova, monsignor Malvestiti ha detto: «Nella visita pastorale vengo ad annunciare l'amore di Dio, solo il suo amore. Sapete che le piccole parrocchie hanno tutto il mio affetto, in una piccola parrocchia ho ricevuto la fede e sono cresciuto. Le identità non sono cancellate, anzi si arricchiscono nel cammino insieme, e noi siamo chiamati e diventare un cuore solo e un'anima sola».

Dopo la comunione il coro ha cantato «Je cherche le visage, le visage du Seigneur». Ha rivelato il vescovo: «L'ho sentito la prima volta in cui sono andato a Lourdes e ho capito che sarei divenuto sacerdote». La visita pastorale è arrivata ieri a Mairago, dove monsignor Malvestiti ha celebrato la Messa delle 10, ha fatto la catechesi con i bambini, è stato ricevuto in municipio, nel pomeriggio ha incontrato i genitori in parrocchia e visitato la comunità minori di Basiasco. Alle 19 alla Muzza ha incontrato gli adolescenti del vicariato di San Martino. Domani alle 9.30 sarà al cimitero di Basiasco e a quello di Mairago, poi visiterà i bambini della scuola dell'infanzia di Mairago e i ragazzi delle medie di Basiasco.

ANGELIKA RATZINGER

Undici anni fa moriva il dottor Giancarlo Bertolotti. Santangiolino di nascita, ginecologo dedito totalmente alla difesa del diritto alla vita, è stato proclamato Servo di Dio dopo l'apertura della causa di canonizzazione nel 2012 ad opera dell'allora vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi. Sabato pomeriggio, nell'anniversario della sua scomparsa in seguito a un incidente stradale, Sant'Angelo lo ha ricordato con una Messa presieduta in Basilica da monsignor Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia, città dove Bertolotti ha consolidato il suo cammino di fede e ha lavorato presso il Policlinico San Matteo. Hanno celebrato il parroco monsignor Ermanno Livraghi, il coadiutore don Mario Bonfanti e il collaboratore pastorale don Antonio Poggi, monsignor Gabriele Bernardelli, delegato del Servizio per le cause dei santi della diocesi di Lodi e ancora don Flaminio Fonte, responsabile degli studi storici della causa. Il coro di Comunione e Liberazione di Pavia, dove cantava anche il dottor Bertolotti, ha animato la funzione a cui hanno partecipato Antonio e Gianni, fratelli del dottore, i colleghi pavesi, il vicesindaco Antonio Lucini in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Sant'Angelo, le associazioni santangioline, tra cui il Centro di aiuto alla vita.

«Tanti tra voi lo hanno apprezzato come autentico apostolo della vita», ha affermato monsignor Sanguineti, definendo Bertolotti «un autentico testimone del Vangelo». «Chi l'ha conosciuto lo racconta come schivo, riservato non invadente». Un laico cristiano che ha attivato percorsi concreti di sostegno alle gestanti, indirizzandole a strutture di accoglienza specifiche, come la Casa di accoglienza di Belgioioso, o aiutandole con il coinvolgimento di amici e famiglie che si sono resi disponibili ad accompagnare le maternità difficili.

Ha lavorato in un contesto sociale spesso ostile alla sua opera, ma viene unanimemente ricordato con stima anche dai colleghi di lavoro, tanto che molti medici del San Matteo, dopo la sua morte, hanno scelto l'obiezione di coscienza. «È bene che riscopriamo



IN BASILICA Qui sopra il vescovo di Pavia, che ha presieduto la celebrazione



la nostra vocazione, per essere anche noi apostoli della vita», è l'invito che il vescovo di Pavia ha rivolto ai fedeli, insieme alla raccomandazione ad accogliere «con nuova passione e disponibilità» l'insegnamento della Evangelium Vitae, l'enciclica di Giovanni Paolo II che Bertolotti aveva studiato e vissuto in prima persona.

In occasione dell'anniversario della morte, sabato l'Archivio Bertolotti di Sant'Angelo è rimasto aperto ai visitatori. Inaugurato nel 2011, raccoglie tutti i documenti del dottore, le fotografie, i manuali di medicina, la corrispondenza, e i suoi scritti.

